

Il magistrato: «Possono essere pericolosi come pazzi che scappano da un ospedale e si mettono a sparare»

Nel comunicato attacchi al Partito Democratico: rappresentante della «borghesia imperialista»

## «Azioni di guerra»: minacce contro Pd e Cofferati

Bologna, un documento siglato Partito comunista combattente è arrivato nelle redazioni di tre quotidiani I dubbi degli inquirenti: «Ma gli autori possono essere pericolosi». Il procuratore: rafforzare la scorta al sindaco

di Gigi Marcucci / Bologna

**UN DOCUMENTO** di matrice incerta, ma che rivela un'ottima conoscenza dei testi e del lessico brigatista. Una sigla, Pcc, che rimanda al segmento militarista del Partito armato, il Partito comunista combattente, che però non viene nominato per esteso

nell'intestazione. L'annuncio di un'offensiva contro il Partito democratico e il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. La promessa che «le azioni di guerra» partiranno proprio dal capoluogo emiliano romagnolo, «città simbolo della presa di potere borghese neosocietaria e razzista...». Tutto in un volantino recapitato ieri alle redazioni bolognesi di tre quotidiani (*Repubblica*, *Corriere della Sera*, *Resto del Carlino*) e subito consegnato agli agenti della Digos. Un testo piuttosto stringato rispetto a quelli della tradizione brigatista, ma che ne ricalca toni e terminologie, quasi a voler riaffermare una continuità. Il documento è arrivato per posta, con il timbro del centro meccanografico di Bologna e il bollino «Posta prioritaria». Il mittente è falso, ma l'indirizzo - via dell'Inferno 1 - esiste davvero, e non sembra essere stato scelto a caso: via dell'Inferno fa angolo con via Valdonica, la strada del centro di Bologna in cui Marco Biagi, consulente del ministro del Welfare Roberto Maroni, fu assassinato dalle Br il 19 marzo di cinque anni fa. Sul volantino non c'è il logo delle Br, la stella a cinque a punte, e questo rende particolarmente cauto il giudizio degli esperti dell'antiterrorismo.

Il segnale comunque non viene sottovalutato. Il procuratore capo Enrico di Nicola ha già detto che la scorta di cui Cofferati già dispone dovrebbe essere rafforzata, ma il suo giudizio sul volantino similbrigatista è articolato. «Sembra gente che non ha alcuna possibilità di costituire un pericolo concreto per le istituzioni», dice Di Nicola - «le loro parole sono di scopiatura e autoreferenzialità». Ciò non toglie, continua il magistrato, che l'autore o gli autori possano essere «pericolosissimi per l'incolumità individuale». Pericolosi, aggiunge, come «pazzi che escono dal manicomio e si mettono a sparare per le strade». Ieri sera si è subito riunito in Prefettura il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. È arrivato anche il sindaco Sergio Cofferati, che però non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Per Libero Mancuso, ex magistrato a lungo impegnato sul fronte del terrorismo, oggi assessore della giunta Cofferati, si tratta di un fenomeno che non va né sottovalutato né enfatizzato. «Penso che si tratti di aree periferiche - spero molto periferiche - che in maniera delirante si inseriscono in un clima eversivo per accelerare l'affermazione», spiega Mancuso, che sottolinea come sia troppo presto per attribuire il volantino a veri e propri gruppi

Dubbi sulle minacce L'assessore Mancuso: «Aree periferiche che vogliono infiltrarsi in un clima eversivo»

terroristici.

Una pagina scritta col computer, ma con caratteri che ricordano quelli delle macchine da scrivere, quasi a imitare i proclami degli anni di piombo. Parla di Partito democratico come «definitiva stabilizzazione del processo di alternanza tra coalizioni politiche rappresentative la borghesia imperialista». Annuncia che «tutte le avanguardie rivoluzionarie che hanno concorso alla costituzione del Pcc hanno raggiunto la maturità strategica» per la «disarticolazione dello Stato borghese». Ma nel capoverso precedente parla di una «fase di costituzione del Partito comunista» che prelude all'avvio «della stagione rivoluzionaria di lunga durata». Insomma non è chiaro se il nuovo Partito armato esista già o sia in fase di confezionamento. In compenso il documento, cosa mai registrata negli annali del terrorismo, indica il prossimo campo di battaglia, Bologna.

Molto preciso invece il linguaggio, denso di riferimenti all'elaborazione delle Br. In linea con la tradizione il termine «disarticolazione dello Stato borghese», mentre il termine «alternanza governante» rimanda a un passaggio della rivendicazione telematica dell'omicidio di Marco Biagi in cui si parlava di «alternanza e democrazia governante». In un documento sequestrato in carcere alla brigatista Nadia Lioce si parlava di schieramenti di centro-sinistra e centrodestra funzionali «agli interessi della borghesia imperialista». Concetto ribadito anche nel volantino firmato «Pcc».

La lettera arriva da via dell'Inferno n° 1 indirizzo «reale» accanto alla via dove fu ucciso Biagi



Romano Prodi con Sergio Cofferati e Arturo Parisi a passeggio nel centro storico di Bologna

### Il precedente

#### Misure rafforzate dopo il pacco bomba

**Il livello di sicurezza** del sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, «è già abbastanza alto», anzi: «gli è già assegnato il modulo massimo previsto», cioè quattro uomini di scorta, come dispone il «modulo due». Lo ha rivelato ieri sera, al termine della riunione straordinaria del comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, il viceprefetto Matteo Piantedosi. I quattro uomini di scorta al sindaco rappresentano dunque il livello massimo di protezione: «È lo stesso modulo che viene assegnato alle massime cariche dello stato», ha spiegato ancora il viceprefetto. La sicurezza dell'ex segretario della Cgil era già stata rafforzata dopo che, nell'autunno 2005, gli era stato recapitato un plico esplosivo. Per il momento dalla prefettura resta il riserbo su un'eventuale innalzamento delle misure di protezione anche per i famigliari del sindaco.

### PRODI TELEFONA A COFFERATI

## Il premier: «Inflazione di follie cosa c'entra il Partito democratico?»

■ Aveva appena sostenuto una lunga telefonata con il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, per testimoniare vicinanza all'arcivescovo, dopo le minacce a Cofferati e al Pd?». Così il presidente del consiglio Romano Prodi ha dapprima sospirato «ho letto (era stato avvertito dal suo staff, *Ndr*), ormai c'è questa inflazione di minacce, di follie» e poi ha ripreso il cellulare per chiamare il sindaco di

Bologna. «L'ho voluto tranquillizzare», ha detto ai giornalisti, riferendosi a Sergio Cofferati, da mesi ormai vittima della contestazione delle frange estreme del protagonismo politico. Il premier è rimasto stupito dal passaggio del documento che riguarda il Pd: «È singolare come sia imputato al partito democratico di essere elemento di stabilità: è un manifesto che è perlomeno bizzarro», dice infatti il presidente del comitato rispetto agli attacchi al Pd contenuti nel documento, allorché ci si riferisce al partito nasciuto come «definitiva stabilizzazio-

ne - questo si legge nel documento siglato Pcc e giunto alle redazioni bolognesi di tre quotidiani - del processo di alternanza tra coalizioni politiche rappresentative la borghesia imperialista». «Sono sicuro - aggiunge Prodi - che le forze dell'ordine sanno come comportarsi in questa vicenda, e voglio tranquillizzare l'opinione pubblica - conclude il premier - c'è la consapevolezza che esistono frange che non rispettano le regole della democrazia, ma c'è anche la forza per poterle combattere».

p.c.



Il volantino di minacce spedito a Bologna

## La nuova strategia: inserirsi nei fermenti cittadini

I Servizi hanno da tempo colto questo segnale. Una «lotta» rarefatta, che «cerca» i movimenti

di Massimo Solani / Roma

**IL LINGUAGGIO**, il contesto e la «collocazione storica». A questo stanno lavorando in queste ore gli esperti dell'antiterrorismo nel tentativo di decrittare la lettera inviata alle redazioni bolognesi dei tre quotidiani. Una pagina soltanto, scritta con un programma di videoscrittura e poi «scannerizzata» onde evitare di lasciare tracce evidenti, impronte e qualsiasi altro segnale in grado di aiutare gli inquirenti per risalire agli autori di un gesto che nessuno, comunque, si affrettava a liquidare come «dimostrativo». Perché se l'opinione degli analisti, al momento, sembrerebbe orientata ad escludere che dietro alla minaccia di «azioni di guerra» possa davvero celarsi una struttura organizzata e capillare, nessuno è comunque orientato a minimiz-

zare la pericolosità di una «cellula» che, anche se numericamente molto limitata, potrebbe in ogni caso riuscire a colpire con violenza obbiettivi singoli particolarmente esposti. Perché se il linguaggio usato in quelle 36 righe ricorda da vicino i proclami brigatisti del passato recente (omicidio Biagi e D'Antona e successivi proclami fatti da Nadia Desdemona Lioce nelle aule dei tribunali) anche nella elaborazione socio-economica della situazione italiana, preoccupa il richia-

Gli analisti sembrano escludere la presenza di una struttura organizzata e capillare

mo alla mobilitazione «locale» («Bologna, città simbolo della presa di potere borghese neosocietaria razzista il cui sindaco Sergio Cofferati è l'emblema della trasversalità tra politica, sindacati, potere economico e chiesa»). Una tendenza, o piuttosto una strategia, che l'intelligence aveva già indicato nei mesi scorsi nel fotografare la realtà dell'eversione interna in cui, comunque, erano evidenti i segnali di un difficoltoso riflusso dopo gli arresti seguiti alla sparatoria in cui perse la vita Mario Galesi. «È andato confermandosi quanto da tempo emerso in ordine al ricorrente tentativo delle frange estremiste d'ispirazione anarchica e marxista - era scritto nella relazione semestrale sull'attività dell'intelligence consegnata al Parlamento ad inizio aprile - di inserirsi nelle mobilitazioni cittadine e nelle locali situazioni di fermento per esasperare il confronto con le istituzioni e conferire rinnovato

protagonismo a teorie e pratiche di stampo oltranzista». E proprio queste considerazioni, supportate dalle analisi che il Sisd ha redatto negli ultimi mesi, permetterebbero di contestualizzare la «chiamata alle armi» del Pcc all'interno di una situazione di estremo fermento come quella bolognese. Un fermento che si è a più riprese espresso in una contestazione aperta nei confronti del primo cittadino Cofferati, a partire dalle prime prese di posizione sulla legalità fino ad arrivare ai fatti del 25 aprile a Genova quando l'ex segretario della Cgil

Le contestazioni dei movimenti radicali al sindaco hanno offerto territorio a queste cellule

è stato duramente fischiato durante la sua partecipazione alle commemorazioni per il giorno della Liberazione. È proprio in questo sostrato di contestazione, ipotizzano gli esperti dell'antiterrorismo del Viminale, il Partito comunista combattente (a dire il vero mai indicato per esteso nel documento siglato con la sola sigla Pcc e senza l'accompagnamento «rituale» della stella a cinque punte a rimarcare la continuità storica con le Brigate Rosse) potrebbe mirare ad un proselitismo in quelle aree dove più alto è il risentimento nei confronti del sindaco Cofferati. Un'ala «movimentista», per certi versi simile ad esempio a quella teorizzata dal gruppo smantellato fra Padova, Milano e Torino nel febbraio scorso, forse più vicina alle elaborazioni teoriche della seconda posizione brigatista, nonostante il richiamo apparentemente incongruente al Partito Comunista Combattente.

### SASSARI Apologia del fascismo sei indagati

**L'Olocausto?** Un'invenzione, così come l'attacco alle Torri Gemelle. E poi l'esaltazione dei principi fascisti e di Mussolini ed Hitler. Sei persone, ieri mattina, sono state denunciate dai carabinieri di Sassari con l'accusa di apologia del fascismo e ricostituzione del partito fascista. I militari hanno anche sequestrato documenti e oscurato un sito internet con cui il gruppo cercava proseliti. Sul sito [www.azionefascistans.org](http://www.azionefascistans.org) c'era anche la possibilità, pagando 25 euro, di iscriversi all'Afs, ossia l'azione fascista nazionale socialista. **d.m.**